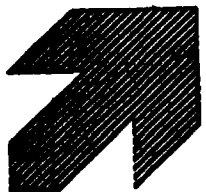




**Borsa**  
+1,99%  
**Indice**  
Mib 819  
(-18,1% dal  
2-1-1990)



**Lira**  
Modesta  
flessione  
su tutto  
il fronte  
dello Sme



**Dollaro**  
In lieve  
ribasso  
(1.128,32 lire)  
Stabile  
il marco



## ECONOMIA & LAVORO

**È bastato spingere un bottone per spegnere ottanta anni di storia industriale napoletana. Ma tra gli operai del centro siderurgico si preferisce pensare al prossimo futuro**

**A novembre partono i piani dell'Iri per la reindustrializzazione dell'area: diventerà la capitale della banda stagnata. Sempre che i patti vengano rispettati...**

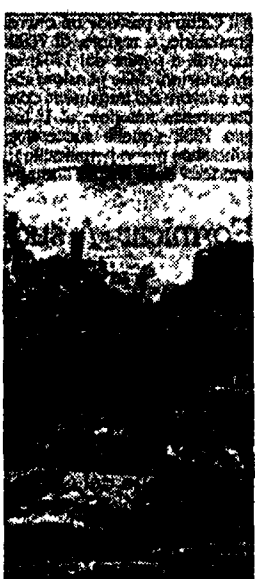
# Ultima fermata: Bagnoli-Italsider

L'atto di morte dell'ultimo altoforno dell'Iva di Bagnoli è stato sigillato alle 5 di stamane, quando le ciminiere hanno cessato di fumare. Ai funerali hanno partecipato molti caschi gialli. Pochi, però, hanno versato lacrime: gli operai guardano al futuro. Puntano tutto sulla reindustrializzazione che dovrebbe cambiare nei prossimi anni il volto di un quartiere e dell'intera città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

**■ NAPOLI** «Da questa parte, prego, il funerale è qui» ironia e rassegnazione si fondono nelle parole di Salvatore, 48 anni, ventiduenne di quei pasticcini davanti a un fiume di metallo incandescente. Comincia così l'ultima visita all'impianto di Bagnoli, destinato a trasformarsi in un polo della banda stagnata. È toccato a Riccardo Fioretti, 48 anni anche lui, alle 5 in punto di questa mattina, schiacciare il bottone sul quadro elettronico che ha spento definitivamente l'altissimo numero 8. Alle 15 di oggi, dall'acciaieria uscirà l'ulti-

mo l'evento. Qui dentro abbiamo passato gran parte della nostra vita. Qui il mostro di fuoco, che ci ha fatto ingoiare molta polvere nera, ci mancherà. Commentano alcuni operai della cokiera. Nonostante il gran caldo, la giornata ha il tipico aspetto autunnale. I viali che portano nei vari reparti sono circondati da rotondi e vagoni ferroviari arrugginiti, che testimoniano il declino industriale dell'Italsider. Una crisi cominciata, come in tutti i paesi del mondo, a metà degli Anni Settanta, quando erano in pochi a acquistare l'acciaio. Un declino che ha determinato, negli ultimi dieci anni, un taglio occupazionale di oltre seimila unità.



Ciminiere di Bagnoli

Alle 9,30 davanti alla palazzina del consiglio di fabbrica, con una produzione annua iniziale di 700 mila tonnellate. L'investimento complessivo è di 180 miliardi. Ieri nei capannoni dell'impianto siderurgico napoletano serpeggiava, come era prevedibile, la malinconia. «Certamente non festeggeremo l'inizio di una nuova era. In ogni caso a vigilare ci sarà come sempre la classe operaia di Bagnoli che, negli ultimi vent'anni, ha scritto un pezzo importante della storia dell'industria napoletana». Come risponde Vello alle accuse di quei lavoratori - una esigua minoranza, per la verità - che indicano nel sindacato e nel consiglio di fabbrica, i responsabili della chiusura dell'area a caldo? «Per anni ho gridato "Italsider non si tocca", mentre la crisi del settore diventava sempre più forte, le nuove tecnologie ci invadevano, e i posti di lavoro calavano vertiginosamente - afferma l'esponente del Cdf -. Ho creduto giusto, a questo punto, chiedere la reindustrializzazione. Meglio assistere alla riconversione della forza-lavoro, che allo sfacelo totale. Una tesi, questa, fatta propria dalla stragrande maggioranza degli operai che, nel luglio scorso, votarono all'80% per la chiusura dell'altoforno. L'Italsider sta lanciando un

messaggio a Napoli occorre un grande fronte di alleanza fra operai, imprenditori seri e capaci, ed ambientalisti - aggiunge Vello - a Bagnoli non intendiamo giocare a fare la rivoluzione, come purtroppo avviene in alcune fabbriche napoletane. Noi siamo un altro sindacato. Ciò non vuol dire che staremo con le mani in mano se i patti non verranno rispettati, saremo pronti a scendere di nuovo in piazza. Poco oltre la mensa c'è un altro capannello. A parlare è Genaro Fumo, 43 anni, da 25 nello stabilimento, prima alle dipendenze delle ditte private, poi dell'Iva. «Quando ho poco piade qui dentro ero poco più che un ragazzino - dice Fumo, in stretto dialetto puteolano - Sono cresciuto lontano, sono diventato uomo in piazza e in fabbrica. Fino a qualche anno fa avevo i paracocchi, difendevo lo stabilimento ad ogni costo. Oggi non ho difficoltà ad ammettere che per il passato ho trattato con arroganza i verdi, che si batte-

vano contro l'inquinamento a Bagnoli. Ora ho capito che i problemi del posto di lavoro e quelli della salvaguardia dell'ambiente hanno pari dignità». A tutt'oggi l'organico dell'Iva e dell'Irot è di 2689 unità di cui 600 rimarranno al TNA con 21 turni su 21. Rimangono 2089 esuberanti di cui 84 passeranno a "prestazioni esterne" e 2005 in cassa integrazione. Di questi ultimi 393 sono i prepensionati entro il 1991. Restano 1812 unità. 300 andranno nelle iniziative verticalizzate della banda stagnata e 200 saranno impiegati nello stabilimento; 80 al centro di ricerche aerospaziali; 120 saranno assorbiti dalla mobilità Iri, per gli altri si ricorrerà alla capitalizzazione di cassa prevista dalla legge 181, per chi decide di avviare nuove iniziative in proprio ricevendo 42 mensilità ed altri incentivi. A Bagnoli, insomma, è già tutto

deciso per «Telepiù», la pay tv per cui la Fininvest ha intrecciato trattative su «più tavoli» in vista della scadenza di martedì prossimo, il 23 ottobre, quando andranno sottoposte al ministero le richieste per il nascente della concessione a trasmettere. Le chances più concrete per ottenere la prima tv a pagamento italiana le avrebbe attualmente una cordata formata da dieci imprenditori, tra i quali l'immobiliarista milanese Renato della Valle, e i produttori cinematografici Cecchi Gori.

Dopo lunghi mesi di negoziazioni e rinvii, accordi che sfumavano alla vigilia della conclusione, ostacoli economici e problemi azionari, Giancarlo Parretti e Florio Fiorini sono arrivati alla meta. L'acquisizione della Metro Goldwyn Mayer da parte dei due finanziari italiani dovrebbe essere chiusa tra oggi e lunedì con un versamento di 400 milioni di dollari.

### Nomine Efim: Pecchioli protesta con Spadolini



Ugo Pecchioli (nella foto) il presidente del Senato del Pci. Ugo Pecchioli (nella foto) ha inviato una lettera al presidente del Senato, Giovanni Spadolini «Debo segnalare - si legge - che nonostante l'esplicito invito rivolto loro dai presidenti delle Camere il Presidente e la maggioranza della Commissione bicamerale sulle Partecipazioni Statali non hanno inteso sospendere l'emissione del parere sulle nomine ai vertici Efim. Si tratta di un atto chiaramente volto a sottrarre al Parlamento la possibilità di approfondire la situazione di un Ente le cui condizioni sono a tutti note». «Voglio augurarmi - conclude la lettera - che da parte sua Saravono assuma tutte le iniziative consentite per annullare una decisione assai discutibile sotto molteplici profili».

### Della Valle e Cecchi Gori acquisteranno Tele+?

Ore decisive per «Telepiù», la pay tv per cui la Fininvest ha intrecciato trattative su «più tavoli» in vista della scadenza di martedì prossimo, il 23 ottobre, quando andranno sottoposte al ministero le richieste per il nascente della concessione a trasmettere. Le chances più concrete per ottenere la prima tv a pagamento italiana le avrebbe attualmente una cordata formata da dieci imprenditori, tra i quali l'immobiliarista milanese Renato della Valle, e i produttori cinematografici Cecchi Gori.

### Parretti e Fiorini conquistano la Mgm

Dopo lunghi mesi di negoziazioni e rinvii, accordi che sfumavano alla vigilia della conclusione, ostacoli economici e problemi azionari, Giancarlo Parretti e Florio Fiorini sono arrivati alla meta. L'acquisizione della Metro Goldwyn Mayer da parte dei due finanziari italiani dovrebbe essere chiusa tra oggi e lunedì con un versamento di 400 milioni di dollari.

### Formazione e lavoro. Giugni polemizza con Donat Cattin

Sulle polemiche sollevate dalla decisione del ministro del Lavoro di bloccare i contratti di formazione e lavoro, il presidente della commissione lavori di palazzo Madama, il senatore del Psi Gino Giugni, dice che «il decreto toglie il diritto di sciopero a qualunque forma di ricorso ad un istituto che invece ha dato nel suo insieme buona prova».

### L'Enel spenderà nel Sud 32 mila miliardi in cinque anni

L'Enel investirà nei prossimi 5 anni 72 mila 500 miliardi di lire in opere di infrastruttura per completare le opere in corso e realizzare tutti gli impianti già decisi dal Cipe. Lo ha annunciato il vicepresidente dell'Ente, Alessandro Ortis, nel corso di un convegno tenutosi a Palermo. Ortis ha poi sottolineato che nei prossimi 11 mila miliardi, di cui 5 mila nel Mezzogiorno.

### Nomine: Per Fracanzani «partiti fondamentali»

Il ruolo dei partiti nelle nomine pubbliche è fondamentale, anche se devono essere meno invadenti. L'ex ministro delle Pp.Ss. Carlo Fracanzani, in un articolo sul «Mattino» di oggi, ha scritto infatti che «il ruolo dei partiti è fondamentale e la loro sostituzione con leghe o lobbies sarebbe un fatto d'arretramento, non d'avanzamento». Tuttavia lo stesso esponente democristiano ha poi rilevato che «il ruolo dei partiti è un elemento essenziale della democrazia, devono riscoprire il ruolo progettuale loro spettante e abbandonare quello improprio che li porta a sostituirsi alle istituzioni».

### Cantieristica: «Il governo è inadempiente» dice il Pci

Per il Pci il governo non rispetta gli impegni presi per la cantieristica nazionale pubblica. Il responsabile trasporti del Pci, Franco Mariani, dopo aver ricordato che oltre 6 mila dei 20 mila dipendenti del settore sono in cassa integrazione ha detto che «il governo è inadempiente e non rispetta gli impegni sottoscritti e favorisce l'iniziativa della Fincahenri, tesa a smantellare la propria presenza nel settore delle riparazioni navali».

### Dogane: disagi ancora a Fiumicino e Ciampino

Il personale delle dogane degli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino continuerà ad astenersi dalle prestazioni di lavoro straordinario fino alle 8 del 28 ottobre. È stato deciso ieri nel corso di un'assemblea indetta per valutare i risultati dell'incontro tenutosi tra le organizzazioni sindacali interessate all'agitazione, l'amministrazione del dipartimento e il capo d'agibinetto del ministro delle finanze Formica. «L'agitazione continua - dicono i sindacati - poiché è stata rilevata in primo luogo la gravità della chiusura manifestata dal ministro che non ha concesso un incontro politico».

FRANCO BRIZZO

## Ieri tute blu ferme a Roma, Lombardia e Campania. Cresce la lista degli scioperi ma Mortillaro ancora non cede

Adesione altissima (dal 90 al 100 per cento) agli scioperi (da 4 a 8 ore) ed alle iniziative di lotta dei metalmeccanici a Roma, in Lombardia, Campania, Piemonte, ma le posizioni di Mortillaro rimangono troppo distanti. Mercoledì la mediazione di Donat Cattin: «Ma per un contratto decoroso, niente pasticci», preannuncia Angelo Airolti. Al Giro di Lombardia, oggi, targa d'argento «Contratto '90».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIOVANNI LACCABO**

**■ MILANO** Davanti alla Singer di Monza la Gazzetta va a ruba. Come il famoso quotidiano sportivo la carta è rosa, i titoli grigiati, il fondo grinoso: «Un giro duro, ma la gara di cui si parla non è ciclistica, bensì quella contrattuale che i metalmeccanici stanno combattendo da dieci mesi. Le 14 di ieri, durante la punzonatura le tute blu in lotta stringono un iniziale matrimonio con i corridori del Giro di Lombardia che si corre oggi, decine di delegati-stiratori distribuiscono migliaia di copie della loro Gazzetta del contratto. Uno scontro sempre più drammatico, sempre più costoso, sempre più politico dopo dieci mesi di lotta, un primato già conquistato di ore di sciopero, già

oltre 60, ieri (dalle 4 alle 8 ore), altra tappa verso un traguardo che finora non si intravede. Oggi al Giro di Lombardia '90 il corridore che varcherà per primo la cima di Lisolo, a 522 metri e a circa 20 chilometri dall'arrivo, si guadagnerà la targa d'argento di Fim-Fiom-Uilm dedicata appunto al «Contratto '90». Vasta adesione agli scioperi ovunque, in Lombardia, in Campania, in Piemonte. Giampiero Umlid della Fiom lombarda parla di «grande successo», dal 90 al 100 per cento in tutte le fabbriche. Volantinaggio in Fiera al salone delle macchine utensili, un migliaio di lavoratori Messerati, Faema, Siemens in corteo sulla tangenziale est per mezz'ora. Presidiate le por-

terinerie CGE, Riva Calzoni, ex Simbrunt (un dirigente forza il picchetto) e alla Rank Xerox di Cernusco (il Cdf chiede rinforzi per i prossimi picchetti). Una catena umana attorno alla OM-Fiat di Suzzara, comizi e cortei alla Veglia Borletti ed altre aziende di Megagna, la consueta grande combattività nel Bresciano ed in Valcamonica, nel Varesotto il sindacato parla di «vera e propria lezione» ai padroni. Anche in Campania si ricorre ai superlativi. A Pomigliano le lotte sono state «ottimali». In tutto il comprensorio: Alfa Lancia, Sevel, Alfa Avio, Aeritalia. Così pure alla Iri e all'Ansaldo nella zona industriale di Napoli, alla Fiore ed alle Officine di Caserta, nel Salernitano e alla Olivetti e Selenia a Pozzuoli, all'Aeritalia Capodichino e Casoria. Anche nella zona di Roma l'adesione allo sciopero di ieri ha superato l'80%.

Quanto al negoziato Interst, Rino Caviglioli propone una «non stop», mentre il leader Cisl Franco Marini osserva che «se Federmeccanica avanzerà proposte nuove e più ragionevoli, a quel punto sarò lo stesso ministro a rinviare le parti ad una conclusiva trattativa diretta». Ma dalla Confindustria piovono brutti segnali. I due vice, Carlo Patrucco e Luigi Abete, fanno quadrato attorno al castello di Mortillaro e si attendono che Donat Cattin dia loro manforte.

proposte di Mortillaro? «Troppo distanti. In queste condizioni non è possibile alcuna stretta finale». Gianni Italia, Fim: «Lo sciopero ci conferma che i lavoratori sono decisi: vogliono un contratto dignitoso. L'incontro con Donat Cattin sarebbe stato in ogni caso inevitabile, poiché il tavolo di Mortillaro si è rivelato impraticabile». Franco Lotito, numero uno Uilm: «Quella del 9 novembre sarà la più grande manifestazione delle tute blu degli ultimi vent'anni. L'incontro col ministro? Ci andiamo con spirito costruttivo ma sappiamo che i lavoratori ci aspettano nelle fabbriche con un contratto buono».

Quanto al negoziato Interst, Rino Caviglioli propone una «non stop», mentre il leader Cisl Franco Marini osserva che «se Federmeccanica avanzerà proposte nuove e più ragionevoli, a quel punto sarò lo stesso ministro a rinviare le parti ad una conclusiva trattativa diretta». Ma dalla Confindustria piovono brutti segnali. I due vice, Carlo Patrucco e Luigi Abete, fanno quadrato attorno al castello di Mortillaro e si attendono che Donat Cattin dia loro manforte.

## Metalmeccanici, sciopero a Torino. Tra minacce e polemiche la fermata riesce a metà

Un messaggio della Fiat che smentisce tutte le presunte aperture su nuove relazioni sindacali. Già questo spiegherebbe perché Mirafiori, Rivalta e Chivasso sono stati gli unici «nei in una giornata di lotta pienamente riuscita. Hanno scioperato il 75% dei lavoratori nelle fabbriche del gruppo Fiat come l'avevo SpA Stura e Sot, le fonderie Telesid di Camagnola e Crescentino, il 90% alla Fiat Aviazione, Dig e Weber di Asti, il 95% alla Fiat Ferroviaria ed al Comau. Eccezionale il risultato dei Olivetti, dove hanno scioperato all'80% operai, impiegati, tecnici e ricercatori. Fermata pressoché totale alla Pinarfinaria e in decine di altre industrie».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

**■ TORINO** Si può dire che è andato bene uno sciopero al quale hanno partecipato solo un terzo dei lavoratori? Qualche volta si è già un buon risultato dove i diritti sono negati, dove il padrone ha appena licenziato due operai per «dare un esempio» a chi fa gli scioperi. Diventa un risultato superiore alle previsioni quando i sindacati si presentano divisi davanti ai lavoratori alla vigilia dello sciopero, perché alcuni sindacalisti si rimangano la piattaforma rivendicativa che avevano sottoscritto. È successo alla Fiat Mirafiori.

Ieri erano in programma quattro ore di sciopero per il contratto, con uscita anticipata dalle fabbriche, nelle industrie metalmeccaniche piemontesi. A Mirafiori e negli altri due grandi stabilimenti della Fiat-Auto, Rivalta e Lancia di Chivasso, il 35% dei lavoratori ha osato fermare le macchine ma «osato», perché qualche giorno fa la Fiat ha lanciato loro un messaggio inquivocabile, li denunciando come attivisti della Fiom con accuse totalmente inventate su violenze che avrebbero commesso durante i picchetti. È il solito vecchio

di una manciata di soldi. Hanno replicato i delegati della Fiom e della Fim la piattaforma, approvata da tutti i sindacati e dai lavoratori, va sostenuta sino alla fine in tutte le sue parti, «è illusorio, visto cosa offre la Federmeccanica, ritenere che si possa ottenere più salario senza una tenuta unitaria su orari e diritti». È cominciato allora uno scambio di testi polemici che gli operai della Carrozzeria di Mirafiori, allibiti per questo scontro tra sindacati, si son visti distribuire nella stessa giornata di giovedì.

## Medicina del lavoro e ambiente: due giorni di convegno del governo ombra a Ravenna «500 miliardi per prevenzione e sicurezza»

Sulla prevenzione si fa molto poco. Negli anni Ottanta è diventata la cenerentola della Sanità e una certa cultura industriale l'ha considerata troppo spesso ostacolo allo sviluppo. Per questo, ieri a Ravenna, un convegno organizzato dal governo ombra ha proposto che nella Finanziaria dell'anno prossimo siano previsti per essa 500 miliardi e comunque la spesa sanitaria destini il 10% delle risorse a questo tema.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MAURO CURATI**

**■ RAVENNA.** Che rapporto c'è tra la medicina del lavoro e l'ambiente? Giovanni Berlinguer, docente universitario ma anche ministro della Sanità del governo ombra del Pci, sostiene che un legame solido esiste ed anche molto più forte che nel passato. Ma mentre negli anni Settanta la prevenzione sul lavoro era un concetto fab-

bricentrico tutto votato alla salvaguardia della salute del lavoratore e all'affermazione di una legislazione più avanzata, oggi ha subito profonde modifiche culturali. L'impetuosa di concetti quali «conversione ecologica dell'economia» di fatto hanno mostrato come la patologia del lavoro sia in stretta correlazione con l'am-

biante allontanando sempre più, come ha detto anche Chicco Testa, il vecchio dualismo fabbrica-territorio. Ieri a Ravenna, la città ferita dai 13 morti dell'Elisabetta Montanari, il governo ombra - insieme alla Direzione e ai gruppi parlamentari del Pci - hanno organizzato un convegno dal titolo: «Dalla lotta alla nocività alla promozione della salute in ambiente di vita e di lavoro» con lo scopo di rilanciare una politica a favore della prevenzione spesso costretta in continui angustiosi e comunque considerata, soprattutto nell'ultimo decennio, come un mero ostacolo all'economia.

«Invece - ha detto Berlinguer nella sua relazione introduttiva - la prevenzione oggi è una necessità non solo per combattere le malattie e il degrado, ma anche per promuovere lo sviluppo». Del resto, ha scritto l'esponente comunista, in Italia ci sono sì ancora molti infortuni e malattie sul lavoro, ma sempre meno a causa di singole sostanze e sempre più a vantaggio del lavoro alienato in sé, della sua organizzazione, dei tempi globali del rapporto lavoro/vita. Di qui la coscienza che la malattia del lavoratore rappresenta il segnale di un degrado quotidiano l'accumulo di danni latenti e inapparenti che le molte misure promesse e le poche realizzate non riescono neppure ad attenuare.

«Del resto - ha invece aggiunto nel suo intervento Chicco Testa, ministro dell'Ambiente del governo ombra - nemmeno per i fattori di rischio sanitario e ambientale si può parlare di fabbrica sporca o, al contrario, di territorio pulito in quanto le cause della nocività si stanno sempre più distribuendo orizzontalmente e il territorio è spesso più a rischio del luogo di lavoro».

«Ecco la ragione, allora, della proposta del Pci di investire molto di più nella vecchia e sempre mai usata parola prevenzione ma stavolta dando ad essa un significato globale. Secondo i due ministri ombra il governo Andreotti può già far qualcosa, ad esempio mettendo a disposizione della prevenzione 500 miliardi nella Finanziaria del prossimo anno e, comunque, dando la disponibilità permanente del 10% delle risorse della Sanità; infine presentando un progetto obiettivo per la prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro».

Ma anche sul fronte sindacale e parlamentare sarebbe possibile un sinergico intervento a qualche risultato più singhiero, solo che nasca una precisa volontà politica ad esempio con l'inserimento nel calendario di Camera e Senato delle proposte di legge avanzate e firmate da tutti i gruppi e nate dai lavori della cosiddetta «Commissione Lama», oppure accentuando nelle contrattazioni sindacali i temi della sicurezza, dell'organizzazione e della qualità del lavoro.

Insomma, la prevenzione della salute oggi non passa più, come un tempo, attraverso i soli rapporti contrattuali nel luogo di lavoro. È un tema che ci riguarda tutti e che, di fronte a un problema globale che coinvolge il modello di sviluppo e come tale va trattato. Oggi la conclusione del convegno è prevista tra l'altro l'intervento del vicepresidente del Senato Luciano Lama e di Adalberto Mirafiori. In qualità di ministro del Lavoro del governo ombra

## Rc auto: prezzi liberi ...ma senza precipitare

**■ SAINT VINCENT** In Italia circolano oggi circa 30 milioni di veicoli. Un mare di auto, moto, camion, di mezzi in movimento che provoca ogni anno circa 5 milioni di incidenti. A ventun anni dall'approvazione della legge che rese obbligatoria l'assicurazione per ogni veicolo il pur altissimo numero di sinistri non dovrebbe provocare guai troppo seri, se non nel caso dei danni alle persone. C'è un incidente, ci sono dei danni, c'è il risarcimento. Amen. E invece come tutti sanno le cose non stanno così. Gli assicurati sono in genere molto scontenti dei tempi e dei modi del risarcimento. Le compagnie per parte loro denunciano pesanti perdite di gestione. Nel solo 1989 tali

perdite hanno raggiunto la vertiginosa cifra di 1.335 miliardi di lire. Nessuno, in questo contesto, ne esce più a controllarsi il «buco» con i proventi della gestione finanziaria. È un autentico circolo vizioso, come è stato denunciato a Saint Vincent, all'annuale convegno della sezione piemontese dell'Aida (Associazione internazionale di diritto delle assicurazioni). Discutendo il testo unificato della proposta di legge in materia che andrà in Aula al Senato nelle prossime settimane giuristi, dirigenti politici e assicuratori hanno convenuto sull'esigenza della riforma. Ma che direzione ci si deve muovere? Bisogna chiudere l'esperienza dei prezzi amministrati, delle tariffe stabilite di

anno in anno dal governo e uguali per tutti? Prezzi liberi, dunque? È questa - secondo il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini - una tendenza ineluttabile, tanto più che tra pochi anni, nel '95, non sarà materialmente possibile imporre alle compagnie europee da Applicare proprie tariffe. Nel frattempo bisogna passare a una fase intermedia di prezzi controllati, con una tariffa base (che secondo il senatore comunista Fabio Felloni deve essere stabilita annualmente dall'Isvap) e con la determinazione di una fascia di oscillazioni all'interno della quale si dovranno mantenere le proposte delle singole compagnie. Anche Enrico Tonello presidente dell'Ania, si è detto favorevole. □ D V